

## “Italiani brava gente”: perché facciamo fatica ad accettare le pagine oscure della nostra storia?

Esiste un'opinione molto diffusa sul comportamento dell'esercito italiano nel corso degli eventi cruciali del XX secolo: l'idea di un **esercito incapace di compiere in guerra atti criminali**, paragonabili a quelli compiuti, ad esempio, dai nazisti tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Il cattivo equipaggiamento, il modesto addestramento, la contraddittoria guida tattica e strategica delle forze armate, sono stati presi un po' come "antidoto" del fatto che i nostri soldati, un po' pasticcioni ma fondamentalmente "buoni", fossero sostanzialmente inadeguati ad azioni abiette.

Dopo la fine della guerra, anche il **cinema**, la **letteratura**, spesso persino la manualistica scolastica hanno evitato di trattare gli argomenti scabrosi del comportamento dei soldati italiani. O, quando l'hanno fatto, ne è stata restituita un'**immagine ironica**, spesso ridicola, che ha finito per sedimentare lo **stereotipo degli "italiani brava gente"**.

Ma è andata veramente così?

La conquista della **Libia** (1912-1913) si caratterizzò da subito per un uso non equilibrato della forza da parte dell'esercito italiano. Nei primi anni Trenta Mussolini ordinò in Libia l'eliminazione fisica delle tribù dei senussi ostili al governo coloniale e in generale di tutti i ribelli della Cirenaica. Tra il 1929 e il 1933 furono costruiti **campi di concentramento** dove le popolazioni deportate (oltre 100.000 reclusi) furono lasciate morire di fame o in conseguenza dei lavori forzati.

La campagna di conquista dell'**Etiopia** (1936) fu condotta con metodi criminali, dall'uso di gas velenosi allo sterminio di interi villaggi. Durante l'occupazione della Grecia si consumarono vicende gravissime e quasi sconosciute alla maggior parte degli italiani, come l'eccidio del villaggio di Domenikon **[cap. 11]**.

### DOCUMENTO 1 **Faccetta Nera** (di R. Micheli, M. Ruccione, cantata da Carlo Buti, 1935)

Se mo dall'artipiano guardi er mare  
Moretta che sei schiava tra le schiave  
Vedrai come in un sogno tante navi  
E un tricolore sventolar per te  
Faccetta nera, bell'abissina  
Aspetta e spera che già l'ora si avvicina  
Quando staremo vicino a te  
Noi te daremo un'altra legge e un altro Re  
[...]  
Faccetta nera, piccola abissina  
Te porteremo a Roma, liberata  
Dar sole nostro tu sarai baciata  
Sarai in Camicia Nera pure te  
[...]  
Noi marceremo insieme a te  
E sfileremo avanti al Duce e avanti al Re

## DOCUMENTO 2 Vignetta di epoca fascista



## DOCUMENTO 3 *Il leone del deserto* (di Mustafa Akkad, con A. Quinn, O. Reed, I. Papas, Libia-Stati Uniti 1981)



### COMPrensione e analisi

1. *Faccetta Nera* (**Documento 1**) è una delle più note canzoni di propaganda fascista, che evidenzia tutti i luoghi comuni sul (maschio) italiano "seduttore" e "civilizzatore". È interessante notare che il regime stesso vietò questa canzone nel 1938. Perché secondo te?
2. La vignetta fascista (**Documento 2**) insiste in modo caricaturale sul concetto di "civilizzazione" delle popolazioni "inferiori". Che cosa si intende con la scritta "Brusca e striglia"? Perché, secondo te, il soldato italiano porta una maschera antigas?
3. Il film *Il leone del deserto* (**Documento 3**) racconta la vicenda del comandante senussita Omar al-Mukhart, un partigiano libico che si batté contro l'esercito italiano di occupazione e che morì impiccato nel 1931. Il film non è mai stato proiettato nelle sale italiane, né trasmesso dalla Rai, la tv pubblica. Ricerca le vicende che accompagnano la storia di questa pellicola.
4. Inserisci le parole "colonialismo italiano" su un motore

di ricerca e controlla i primi 5 siti che ne parlano. Riporta in una scheda i concetti chiave con cui questo tema viene trattato nelle pagine introduttive.

### SUGGERIMENTI PER APPROFONDIRE

- Per ripercorrere la vicenda coloniale italiana non riducendola solamente a una meritoria opera di civilizzazione: F. Filippi, *Noi però gli abbiamo fatto le strade*, Bollati Boringhieri, Torino 2021.
- Per scardinare la banalizzazione riassunta nella formula "italiani brava gente" in contrapposizione alla "cattiveria" di altri popoli: F. Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano*, Laterza, Bari-Roma 2013.
- Sull'oblio degli eccidi italiani in Grecia: "Giovanni Donfrancesco, La guerra sporca di Mussolini", documentario andato in onda per la prima volta nel 2008 su History Channel; V. Sinapi, *Domenikon 1943. Quando ad ammazzare sono gli italiani*, Mursia, Milano 2021.

### COMPITO DI REALTÀ I crimini del colonialismo italiano, una storia da non dimenticare

1. **ELABORATO** L'obiettivo è preparare, con le informazioni raccolte, una presentazione multimediale da mostrare alle altre classi della vostra scuola per far conoscere una pagina oscura della storia italiana.
2. **FASI** La presentazione potrebbe essere strutturata in questo modo:
  - a. Introduzione: "Per molti anni il tema dei crimini compiuti dagli italiani nelle loro colonie e nei teatri di

guerra è stato espulso dalla memoria collettiva ed è caduto in un lungo oblio...".

- b. Che cosa (non) è stato detto in questi anni: letteratura, cinema, censure.
- c. Che cosa è realmente successo: le vicende dei crimini italiani.
- d. Come fare i conti con il nostro passato.